

1. LA STRUTTURA DI RELAZIONI TRA MANIFATTURA E SERVIZI ALLE IMPRESE IN UN CONTESTO EUROPEO

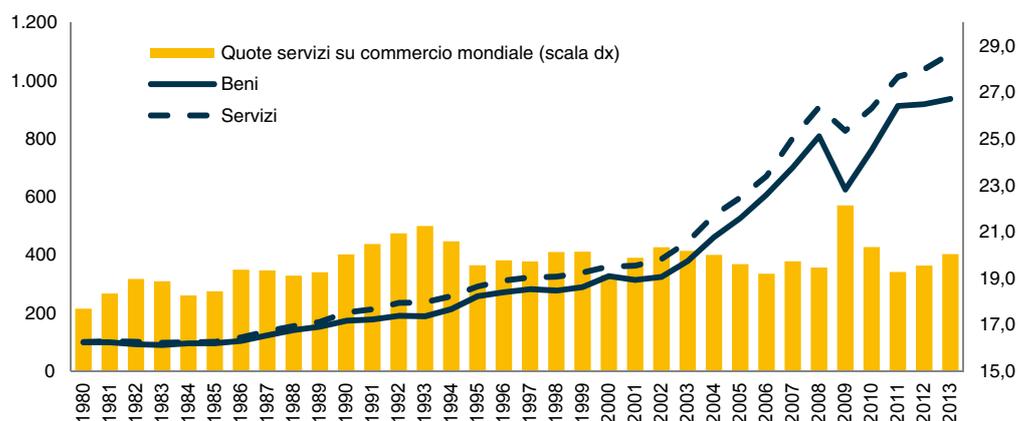
- *La quota di servizi sul commercio mondiale è aumentata in occasione della crisi del 2009, per poi ritornare sui livelli prevalenti dello scorso decennio (circa il 20 per cento). Tuttavia, l'unico cambiamento nella composizione della bilancia commerciale dei servizi, tra il 2007 e il 2013, è dato dal miglioramento del saldo relativo al comparto degli altri servizi alle imprese (servizi tecnici, di consulenza professionale e gestionale e di quelli connessi al commercio).*
- *Il miglioramento non è attribuibile esclusivamente alla flessione delle importazioni di servizi alle imprese, ma anche a un incremento delle esportazioni del settore dei servizi professionali.*
- *Le tavole intersettoriali internazionali mostrano come il noleggio di macchinari e gli altri servizi alle imprese rappresentano ovunque la quota di costo preponderante sul totale dei servizi acquistati; comunicazione e logistica hanno invece un peso minore. L'Italia (insieme alla Spagna) spicca per la maggiore rilevanza della spesa in servizi di trasporto.*
- *Un esercizio svolto sulla base delle tavole intersettoriali permette di determinare gli effetti che un aumento della produzione del comparto manifatturiero genera sull'ammontare di produzione dei servizi alle imprese.*
- *Fatto cento l'incremento della domanda di prodotti manifatturieri, la variazione incrementale complessiva dei servizi alle imprese risulta compresa fra il 29,3 per cento della Germania e il 10,9 per cento del Regno Unito. L'Italia, con il 27,3 per cento, si colloca al di sopra di Spagna (25,9 per cento) e Francia (25,0 per cento).*
- *Inoltre, la capacità tedesca di attivazione della domanda estera di beni industriali risulta nettamente superiore a quella italiana: 100 euro di aumento della domanda estera di prodotti manifatturieri attivano 14,5 euro di servizi in Germania e 8,6 euro in Italia.*
- *Vi sono differenze anche tra i settori "attivanti": i mezzi di trasporto ricoprono in Germania il peso maggiore, seguiti dalla chimica e farmaceutica; in Italia, macchinari e metallurgia si confermano invece come i comparti manifatturieri da cui proviene il maggiore impulso.*

1.1 Manifattura e servizi nella fase di caduta del commercio internazionale

La crisi recessiva del 2009 è stata caratterizzata da un “improvviso, violento e sincronizzato” crollo del commercio mondiale.¹ Benché si siano verificati altri episodi di forti flessioni dei flussi di scambio nel passato, l'intensità che ha caratterizzato la crisi del 2009 è stata senza precedenti.

Il crollo del valore degli scambi commerciali ha coinvolto simultaneamente tutti i paesi, sia avanzati sia emergenti, e tutti i settori. Il commercio di servizi è stato colpito dalla crisi con minore intensità rispetto a quanto avvenuto nel caso degli scambi di beni.² D'altra parte, negli anni successivi al 2009, l'immediata ripresa dei flussi commerciali ha interessato il comparto dei servizi con intensità inferiore (Figura 1.1); tali andamenti appaiono coerenti con l'evidenza storica relativa alla minore elasticità alla domanda dei servizi rispetto ai settori produttori di beni. Di conseguenza, la quota di servizi su commercio mondiale è cresciuta nettamente nel 2009 per poi tornare sui valori prevalenti dalla metà degli anni novanta (circa il 20 per cento).

Figura 1.1 - Dinamica del commercio mondiale di beni e di servizi (indici dei valori a prezzi correnti, 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Unctad

In precedenza, tra gli anni '80 e '90, gli scambi di servizi erano cresciuti a tassi superiori rispetto al commercio di beni: la frammentazione della produzione, resa possibile dai progressi tecnologici e dalla flessione dei costi di trasporto, aveva infatti favorito l'estensione del processo di globalizzazione anche ai servizi, in particolare a quelli più strettamente connessi con la produzione e lo scambio di beni (trasporti e servizi finanziari).

Peraltro, il grado di apertura internazionale del settore terziario (calcolato in termini di quota delle esportazioni sul prodotto interno lordo), nonostante la continua crescita appena ricordata, resta inferiore a quello del settore manifatturiero;

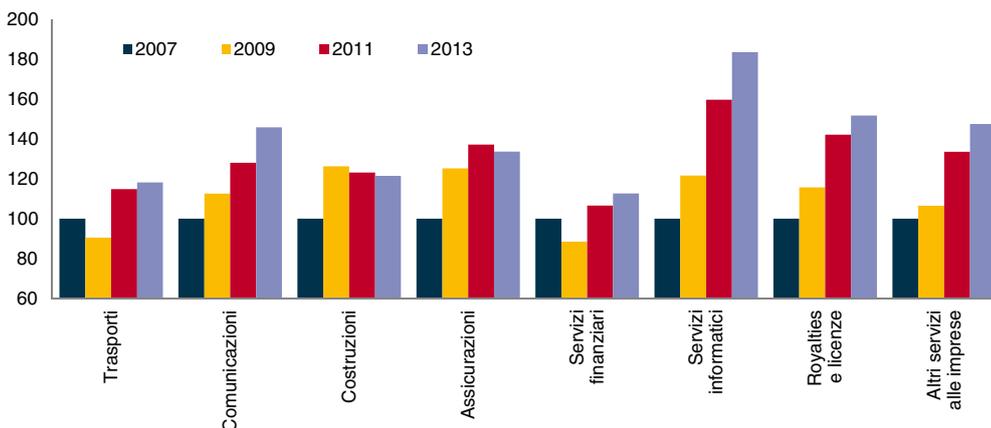
¹ Si veda Baldwin (2009).

² Come spiegazione di questa differente dinamica occorre considerare che la domanda per servizi è meno esposta a fluttuazioni cicliche e le imprese produttrici di servizi sono meno dipendenti dalla finanza esterna (Borchert e Mattoo, 2009).

per l'erogazione di alcuni servizi è necessaria la prossimità fisica e geografica tra il produttore e il consumatore, rendendo più complessa la fornitura transfrontaliera.

Nel corso della crisi, la contrazione degli scambi con l'estero registrata per le diverse categorie dei servizi è stata assai meno diffusa rispetto a quanto verificatosi nell'ambito dei beni (Figura 1.2). Nel 2009, rispetto al 2007, solo i trasporti (una attività che risente direttamente dell'andamento degli scambi di merci) e i servizi finanziari (settore da cui si è originata la crisi economica internazionale) hanno segnato una contrazione delle esportazioni a livello mondiale. Il comparto delle costruzioni, anch'esso fortemente colpito dal crollo del settore immobiliare e da una caduta degli investimenti, ha invece registrato la flessione degli scambi con un certo ritardo ed è poi proseguita senza interruzioni. Allo stesso tempo, i flussi commerciali relativi alle altre tipologie di servizi sono progressivamente aumentati, a eccezione di quelli delle assicurazioni, che nel 2013 hanno mostrato una flessione. Sono invece risultati particolarmente dinamici i servizi informatici, gli scambi di *royalties* e licenze e gli altri servizi alle imprese.

Figura 1.2 - Esportazioni mondiali di servizi commerciali per categoria, esclusi i viaggi
(indici dei valori a prezzi correnti, 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati WTO

I paesi avanzati rappresentano ancora i principali protagonisti nelle attività di produzione e scambio di servizi. Gli Stati Uniti e l'Unione europea restano i maggiori esportatori mondiali, benché la loro quota si sia ridotta tra il 2000 e il 2013. Negli scorsi anni è cresciuto anche il peso dei paesi emergenti, sebbene in misura minore rispetto a quanto avvenuto per la produzione e lo scambio di beni; in particolare, la Cina è divenuta uno dei principali esportatori mondiali di servizi e una rapidissima espansione ha interessato l'India (la cui quota è triplicata dall'1,1 per cento al 3,3 per cento).

Nel 2013, tra i paesi europei, Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Spagna hanno recuperato il calo registrato nel rapporto tra esportazioni di beni e prodotto interno lordo durante gli anni della crisi (Tavola 1.1); per quanto riguarda i servizi, invece, l'Italia è l'unica economia (tra quelle citate in precedenza) a non aver ancora recuperato i livelli del 2007. Relativamente al rapporto tra importazioni e Pil, Italia e Spagna hanno registrato una quota ancora inferiore a quella pre-crisi, sia nei beni, sia nei servizi, a conferma delle maggiori difficoltà della domanda interna.

Tavola 1.1 - Esportazioni di beni su Pil (rapporti percentuali, valori concatenati a prezzi 2010)

PAESI	ESPORTAZIONI							
	Beni				Servizi			
	2007	2009	2011	2013	2007	2009	2011	2013
Germania	36,0	31,9	37,4	38,8	5,9	6,6	6,6	7,1
Spagna (a)	18,5	16,7	20,9	23,6	8,7	8,2	9,2	9,6
Francia	20,2	18,1	20,2	20,7	6,4	6,3	7,1	7,3
Italia	21,7	18,5	21,6	23,0	5,3	4,4	4,7	5,1
Regno Unito	16,7	16,0	18,3	17,6	11,6	11,6	11,5	12,2
Area dell'Euro (18 paesi)	29,8	26,6	31,1	32,7	9,0	9,0	9,6	10,3
	IMPORTAZIONI							
	Beni				Servizi			
	2007	2009	2011	2013	2007	2009	2011	2013
Germania	27,7	26,8	30,6	30,8	7,6	7,4	7,8	8,6
Spagna (a)	27,3	21,5	24,2	23,5	6,8	6,2	6,1	6,0
Francia	21,7	20,1	22,4	22,2	6,0	6,0	6,7	6,9
Italia	21,5	19,3	21,9	20,2	5,8	5,2	5,2	5,1
Regno Unito	23,3	21,5	23,6	23,9	8,1	7,7	7,2	7,7
Area dell'Euro (18 paesi)	28,8	26,1	29,4	29,4	8,6	8,7	9,1	9,6

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

(a) Per la Spagna non sono ancora disponibili i dati in base 2010 e sono stati usati i dati in base al Sec a prezzi 2005.

Queste tendenze hanno influito solo parzialmente sulla posizione netta sull'estero (Figura 1.3). In particolare, dal 2012 l'Italia presenta un saldo attivo negli scambi con l'estero di servizi, condividendo la posizione di "esportatore netto di servizi" con gli altri maggiori paesi dell'Unione europea, a eccezione della Germania che mantiene un deficit.

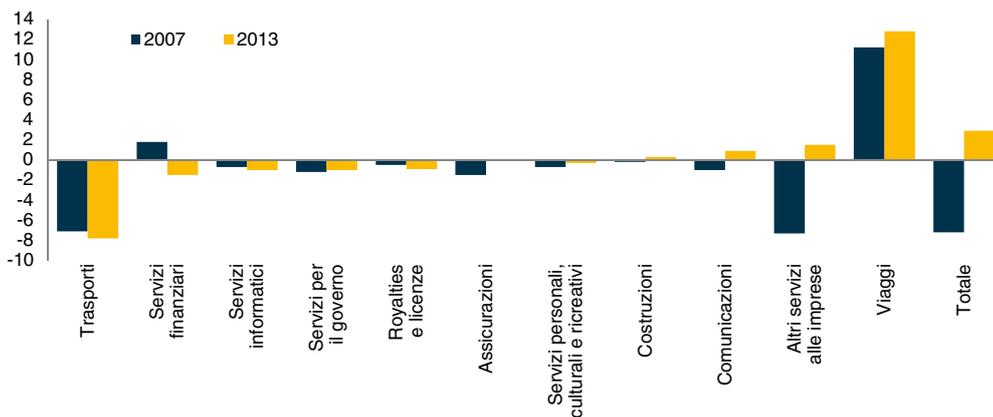
Rispetto al 2007, tuttavia, non si osservano sostanziali mutamenti nella posizione creditoria o debitoria dell'Italia per le principali tipologie di servizi, con la rilevante eccezione degli altri servizi alle imprese: in questo insieme di attività, che comprende servizi tecnici, di consulenza professionale e gestionale e quelli connessi al commercio, nel 2013 l'Italia è passata da un deficit di 7,3 miliardi di euro a un surplus di 1,5 miliardi. Il miglioramento del saldo non è attribuibile esclusivamente a fattori di natura congiunturale, legati alla flessione delle importazioni di servizi alle imprese negli anni di maggiore caduta della produzione industriale, ma anche a un incremento delle esportazioni del settore dei servizi professionali.³

Secondo i dati più recenti, relativi al 2013, il saldo attivo del nostro Paese ha raggiunto 2,6 miliardi di euro e continua in larga misura ad essere determinato dal surplus nel settore del turismo ("viaggi all'estero") che compensa i saldi in passivo registrati per la quasi totalità delle altre voci. Il settore dei trasporti continua a presentare la più ampia posizione deficitaria, in peggioramento rispetto al 2007, così come in netto deterioramento sono risultati gli scambi di servizi finanziari, in cui il saldo è passato da una posizione di avanzo a una di disavan-

³ Si veda in proposito Annuario statistico Istat (2014c), tavola 3.2.1, interscambio di servizi per tipologia, in cui sono disponibili i dati di Bilancia dei pagamenti con un maggiore dettaglio.

zo. È inoltre peggiorato il passivo del saldo relativo a royalties e licenze e servizi informatici confermando il ritardo dell'Italia nei settori a più elevato contenuto di tecnologia e innovazione.

Figura 1.3 - Italia: saldi dei servizi per tipologia (miliardi di euro a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Con riferimento agli altri paesi, è da rimarcare l'entità del saldo attivo del Regno Unito nei servizi finanziari, nelle assicurazioni, negli altri servizi alle imprese; nel 2013 l'attivo di quest'ultimo comparto è risultato rilevante anche in Francia e, in misura minore, in Germania.

In sintesi, l'evoluzione degli scambi internazionali ha determinato negli ultimi decenni un peso crescente dei servizi, di pari passo con l'accresciuta importanza di questi ultimi nella determinazione del valore aggiunto all'interno delle singole economie. La crescita economica di un paese dipende quindi in misura crescente dalla capacità di sviluppo dei servizi, che a loro volta, per una quota rilevante, sono direttamente connessi all'attività della manifattura. Nei prossimi paragrafi si intende quindi mettere in luce le interrelazioni tra manifattura e servizi, con lo scopo di valutare se, in quali comparti e in che misura, sia possibile individuare un trend comune nella loro evoluzione congiunturale.

1.2 Domanda industriale e attivazione dei servizi: un confronto europeo

Come visto in precedenza, il peso del comparto dei servizi sull'intera economia è rilevante in tutti i paesi avanzati: nel 2011 in Italia ha generato circa i tre quarti del valore aggiunto del sistema produttivo, mentre l'acquisto di servizi ha rappresentato poco meno della metà del totale dei consumi intermedi delle imprese e della spesa per consumi finali delle famiglie. Più in particolare, i settori afferenti ai cosiddetti servizi alle imprese (trasporti e logistica, comunicazione, intermediazione finanziaria, servizi immobiliari, altri servizi alle imprese che includono, tra gli altri, il leasing di macchinari e le attività professionali) hanno realizzato poco meno del 40 per cento del valore aggiunto complessivo, con un'incidenza simile sull'ammontare di consumi intermedi del sistema produttivo.

Una classificazione dei servizi all'impresa

Una vasta gamma di attività di servizi risulta, direttamente o indirettamente, legata alla fornitura di beni manufatti. Analogamente a recenti studi empirici sulla relazione tra manifattura e servizi (si veda ad esempio ECSIP Report 2014), in questo lavoro si adotta la classificazione proposta da Kox e Rubalcaba (2007): i “servizi alla produzione” (vedi Prospetto 1) sono suddivisi tra i cosiddetti “servizi *business related*”, a loro volta distinti in “servizi di rete” (ad esempio la distribuzione, trasporti e logistica, servizi finanziari, telecomunicazioni, energia) e “servizi alle imprese in senso stretto”. Questi ultimi includono “...una serie di attività che, attraverso il proprio uso come input intermedi, influenzano la qualità e l'efficienza delle attività produttive, completando o sostituendo le funzioni di servizio svolte e/o prodotte all'interno dell'impresa stessa” (Kox e Rubalcaba, 2007). All'interno della categoria dei *business services* vengono inoltre distinti ulteriormente i servizi operativi, che consistono in attività relativamente standardizzate (ad esempio, sicurezza, pulizia, amministrazione) e i servizi specifici ad alto contenuto di conoscenza (KIBS, “*knowledge-intensive business services*”), quali produzione di software, computer, ricerca e sviluppo, marketing. Questi ultimi sono anche quelli maggiormente in grado di determinare effetti di *spillover* di produttività per la manifattura e, in ultima analisi, per l'intero sistema economico.⁴

Prospetto 1 - Classificazione dei servizi alla produzione

SERVIZI ALLA PRODUZIONE	Servizi “business related”	Servizi alle imprese in senso stretto	Servizi ad alto contenuto di conoscenza (KIBS)	<ul style="list-style-type: none"> - Software, consulenza informatica - Direzione aziendale e di consulenza gestionale - Attività legali e contabilità - Pubblicità e ricerche di mercato - Studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche - Ricerca e sviluppo - Ricerca, selezione, fornitura di personale
			Servizi operativi (SO)	<ul style="list-style-type: none"> - Vigilanza e investigazione - Pulizia e disinfestazione - Agenzie di lavoro temporaneo - Call center - Attività immobiliari - Noleggio e leasing operativo
		Servizi di rete (SR)	<ul style="list-style-type: none"> - Commercio all'ingrosso e al dettaglio - Trasporto e magazzinaggio (esclusi i servizi postali) - Servizi finanziari e assicurativi - Telecomunicazioni, servizi postali e attività di corriere - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata 	
		Servizi alla persona parzialmente utilizzati dalle imprese (Agenzie di viaggio, servizi sanitari nelle imprese, assicurazioni sociali)		

Fonte: adattamento da Kox e Rubalcaba (2007)

Dal punto di vista funzionale, ai servizi di rete è associata la massima generalità (cioè mancanza di caratteristiche specifiche del cliente), mentre i servizi operativi – sebbene più standardizzati – risultano più specializzati in termini di specifiche funzioni di supporto; i KIBS, infine, presentano il più alto grado di specificità del cliente (Viitamo 2007).

In questo Rapporto, la natura dei dati disponibili ai fini di comparazione internazionale e la necessità di rappresentazione delle specificità del sistema produttivo italiano determinano livelli di aggregazione diversi da quelli previsti dalla classificazione appena citata. In particolare, nel paragrafo seguente, nel quale si intende fornire un'analisi della interdipendenza fra i settori manifatturieri e quelli dei servizi alle imprese tra i principali paesi europei, è necessario ricorrere a un livello di aggregazione elevato, soprattutto per i servizi alle imprese. Al contrario, nei paragrafi successivi, dove si esamina più in dettaglio la performance dei comparti di manifattura e servizi in Italia, si è sfruttata la disponibilità di un maggiore livello di disaggregazione.

4 Si veda ad esempio Foster et alii (2012), Wolfmayr (2008), Evangelista et alii (2014).

Il peso complessivo dei servizi sull'economia era analogo anche in Germania e Francia. Nel 2011, nel primo paese ha rappresentato circa il 70 per cento del valore aggiunto complessivo (circa il 35 per cento per il sottoinsieme dei servizi alle imprese), mentre in Francia il valore aggiunto generato dalle attività afferenti ai servizi ha inciso per l'80 per cento (40 per cento per i *business services*). In entrambi i paesi, il peso di tali servizi sul complesso dei consumi intermedi era in linea con quello riscontrato per l'Italia. I servizi alle imprese, dunque, oltre a generare una parte rilevante di valore aggiunto, rappresentano un importante input produttivo per il comparto manifatturiero.

Di seguito si intende delineare il ruolo che l'interazione fra servizi e manifattura ricopre all'interno del sistema produttivo italiano e degli altri principali paesi europei (Germania, Francia, Spagna, Regno Unito). In primo luogo, utilizzando le informazioni fornite dalle matrici dei costi intermedi,⁵ si realizza una mappatura della relazione tra i due comparti attraverso l'analisi dell'incidenza dei servizi alle imprese nella struttura dei costi delle imprese manifatturiere. In secondo luogo, sulla base delle informazioni fornite dalle tavole delle interdipendenze settoriali (input-output),⁶ si definisce il grado di attivazione che la produzione manifatturiera genera sui settori dei servizi alle imprese.

La quota del complesso dei servizi di origine interna e importata sul totale dei costi intermedi del comparto manifatturiero (settori industriali al netto delle Costruzioni) si colloca fra il 16,2 per cento di Italia e Gran Bretagna ed il 21,1 per cento della Francia (Tavola 1.2). In tutti i paesi si riscontra una netta preponderanza di acquisto di servizi nazionali: l'Italia presenta l'incidenza più elevata con oltre il 93,5 per cento, a fronte del 87,4 per cento della Spagna, il paese dove il peso delle importazioni è maggiore,⁷ Germania e Regno Unito si attestano su una quota di servizi domestici di poco superiore al 90 per cento.

Tavola 1.2 - Quota dei costi per acquisti di servizi alle imprese della manifattura (valori percentuali)

	Italia		Germania		Francia		Spagna		Regno Unito		
	Totale	Interno	Importato	Interno	Importato	Interno	Importato	Interno	Importato	Interno	Importato
Servizi di trasporto	4,1	3,9	0,2	2,5	0,6	1,5	0,2	3,7	0,3	2,9	0,3
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	0,9	0,8	0,1	1,3	0,2	1,6	0,2	1,5	0,1	0,4	0,0
Poste e telecomunicazioni	0,6	0,5	0,0	0,5	0,1	0,4	0,0	1,0	0,1	0,7	0,1
Intermediazione finanziaria	1,9	1,8	0,1	1,5	0,1	2,3	0,1	1,8	0,2	2,8	0,4
Attività immobiliari	1,3	1,3	0,0	2,3	0,1	0,8	0,0	1,2	0,0	0,8	0,0
Altre attività di servizi alle imprese	7,5	6,8	0,6	10,9	0,9	13,2	1,0	7,4	1,6	7,1	0,7
Totale	16,2	15,2	1,1	19,1	1,9	19,6	1,5	16,5	2,4	14,7	1,5

Fonte: Elaborazioni su dati WIOD

- 5 Le matrici dei costi intermedi (il cosiddetto "quadro intermedio" della matrice degli impieghi) e le tavole delle interdipendenze settoriali (dalle quali si ricavano le matrici dei coefficienti di attivazione) utilizzate per l'analisi sono tratte dalla base di dati WIOD, che contiene informazioni integrate sulle principali matrici di Contabilità Nazionale per il complesso dell'economia mondiale, con un dettaglio per 40 paesi.
- 6 La tavola Input/Output o SIOT (*Symmetric Input Output Tables*) viene costruita dall'Istat, a partire dalle tavole delle risorse (*Supply*) e degli impieghi (*Use*) espresse a prezzi base, in coerenza con gli aggregati della Contabilità Nazionale. Le tavole delle risorse e degli impieghi descrivono un quadro dettagliato, rispettivamente, dell'offerta di beni e servizi (sia di produzione interna sia di importazione) e del loro utilizzo per usi intermedi o finali, mostrando, inoltre, il valore aggiunto (e le sue componenti) generato dalle branche di attività economica. La classificazione utilizzata per le branche è la Ateco Rev 2.
- 7 L'elevata percentuale di servizi nazionali attivata dalla domanda manifatturiera discende da diversi fattori, afferenti alle caratteristiche strutturali dei settori produttivi, quali le differenze nella tecnologia prevalente nei singoli settori manifatturieri, il grado di concorrenza (sia nella manifattura, sia nei servizi), la specificità dei servizi esternalizzati dalle imprese.

Nello specifico, la carta, la gomma e plastica e gli altri minerali non metalliferi sono i settori che presentano la maggiore incidenza dei costi relativi all'acquisto di servizi alle imprese. La minore interrelazione è invece mostrata dalla raffinazione e dal comparto energetico.

Con riferimento ai servizi alle imprese di origine interna, l'incidenza dei costi per il sistema manifatturiero italiano risulta più elevata per il settore della locazione di macchinari e per quello degli altri servizi alle imprese (che rappresentano il 6,8 per cento del totale dei costi del comparto manifatturiero), seguito dai servizi di trasporto (3,9 per cento). Una minore intensità ha caratterizzato invece la relazione fra settore industriale e i servizi di intermediazione finanziaria (1,8 per cento) e quelli immobiliari (1,3 per cento), mentre la quota di costi complessivi connessi all'acquisto di servizi di logistica e di comunicazione è inferiore all'1 per cento.

In termini comparativi, se gli altri servizi alle imprese e la locazione di macchinari rappresentano in tutti i paesi la quota di costo preponderante (arrivando fino al 13,2 per cento in Francia), la spesa per servizi di trasporto è particolarmente intensa solo in Italia ed in Spagna (3,6 per cento), mentre negli altri paesi si attesta al di sotto dei due punti percentuali. Per quel che attiene ai servizi di intermediazione finanziaria, l'incidenza maggiore si riscontra nel Regno Unito (2,8 per cento) ed in Francia (2,3 per cento); in Germania si registra la quota più elevata (2,3 per cento) di acquisto di servizi immobiliari. I servizi di comunicazione e la logistica presentano in tutti i sistemi produttivi l'incidenza minore, seppure si attestino ad una quota superiore al punto percentuale in Germania, Francia e Spagna.

La mappatura delle relazioni fra comparto manifatturiero e servizi alle imprese delineata finora attiene alla struttura dei costi. Per approfondire ulteriormente il quadro, si sono tenute in considerazione le matrici delle interdipendenze settoriali (input-output) per i diversi paesi. In questo modo, le relazioni possono essere studiate tenendo conto della specificità tecnologica dei settori⁸ e della struttura produttiva di ciascun paese. In particolare, è possibile determinare gli effetti di attivazione che un aumento della produzione del comparto manifatturiero genera sull'ammontare di produzione dei servizi alle imprese.

Fatto cento l'incremento della domanda di prodotti manifatturieri, i risultati riportati nella Tavola 1.3 mostrano la variazione percentuale che si genererebbe, quale somma degli effetti diretti ed indiretti, sul volume di produzione interna dei settori dei servizi alle imprese in ciascun paese.

Tavola 1.3 - Grado di attivazione diretta e indiretta della produzione del terziario determinato da un aumento della domanda di prodotti manifatturieri nei paesi europei, anno 2011 (valori percentuali)

	Italia	Germania	Francia	Spagna	Regno Unito
Servizi di trasporto	35,8	34,4	17,1	35,5	17,7
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	32,0	40,0	40,5	33,5	17,5
Poste e telecomunicazioni	22,9	18,6	17,6	25,3	9,8
Intermediazione finanziaria	24,3	18,8	24,4	22,1	7,6
Attività immobiliari	11,4	15,1	6,4	11,1	4,7
Altre attività di servizi alle imprese	38,1	42,8	37,7	33,4	13,8
Totale	27,3	29,3	25,0	25,9	10,9

Fonte: Elaborazioni su dati WIOD

⁸ L'ipotesi della invarianza della tecnologia è una delle principali assunzioni alla base della costruzione delle tavole input/output, insieme a quella della invarianza dei prezzi relativi e delle preferenze dei consumatori (che implica la assenza di sostituzione tra le categorie di spesa per consumi finali delle famiglie).

L'esercizio evidenzia come l'Italia sia, dopo la Germania, il paese con la maggiore attivazione di servizi alle imprese da parte della manifattura. La variazione incrementale complessiva dei servizi alle imprese è compresa fra il 29,3 per cento della Germania e il 10,9 per cento del Regno Unito. In questo contesto l'Italia, con il 27,3 per cento si colloca appena al di sopra di Spagna (25,9 per cento) e Francia (25,0 per cento).

In generale, dunque, un incremento della produzione manifatturiera provocherebbe una risposta positiva dei servizi alle imprese compresa fra poco più di un quarto e poco meno di un terzo del loro volume di produzione. Una eccezione è rappresentata dal Regno Unito.⁹ Essendo tenute in considerazione le interdipendenze interne, il livello di attivazione (rispetto all'analisi della struttura dei costi) risente della quota di servizi alle imprese importati, della composizione settoriale delle produzioni secondarie dei diversi paesi e della magnitudo economica dei settori attivati e attivanti.

I risultati appaiono più diversificati se si considera la composizione settoriale dei servizi attivati. L'Italia si caratterizza per un grado più elevato di attivazione dei servizi di trasporto, la Germania per le altre attività di servizio alle imprese, la Francia per i servizi di magazzinaggio e poste.

Il *ranking* dei settori manifatturieri che determinano i maggiori incrementi di produzione nei comparti dei servizi alle imprese appare sostanzialmente simile nei paesi considerati: i raggruppamenti di alimentari bevande e tabacco (eccetto che per la Germania), la metallurgia e i macchinari presentano, infatti, in tutti i paesi osservati, le più elevate capacità di attivazione per quasi tutti i servizi alle imprese.

La presenza di tale capacità di attivazione sia in settori "tradizionali" (come gli alimentari), sia in quelli caratterizzati da un più elevato contenuto tecnologico (come i macchinari) è spiegabile alla luce degli obiettivi e delle strategie d'impresa. Nei settori dei macchinari e dei mezzi di trasporto, la quota di costo dei servizi è cresciuta nel tempo grazie alla necessità di impostare più efficienti processi di sviluppo; la crescente complessità dei prodotti e l'integrazione di diverse tecnologie ha condotto all'*outsourcing* dei servizi di ricerca e sviluppo e di ingegneria, motivato sia da obiettivi di risparmio, sia dalla necessità di accesso a competenze specifiche. Al contrario, nei comparti a bassa e media tecnologia, gli sforzi per aumentare l'efficienza e l'efficacia della gestione della catena del valore rappresentano il *driver* di crescita più importante nell'utilizzo degli input di servizi. I produttori perseguono un miglior posizionamento competitivo nei rispettivi mercati di sbocco attraverso l'utilizzo di servizi a valle del processo di produzione, come la ricerca di mercato e la pubblicità, oltre all'offerta di servizi aggiuntivi (marketing e servizi post-vendita) ai propri clienti. Queste industrie '*low-tech*', inoltre, presentano generalmente elevate quote di costo per servizi di trasporto e di distribuzione, a causa della loro rilevanza nella produzione di beni di consumo.

⁹ Il minor grado di attivazione dei servizi da parte della manifattura nel Regno Unito è spiegabile sulla base del minor peso relativo della manifattura rispetto ai servizi in questo paese. La manifattura rappresentava nel 2011 il 18,2 per cento del volume di produzione totale dell'economia, a fronte del 35 per cento dei servizi alle imprese; negli altri paesi considerati il peso della manifattura risultava invece assai più elevato (ad esempio il 33,6 per cento in Germania o il 29,1 per cento in Italia).

Qualche differenza è comunque riscontrabile nella capacità di attivazione dei servizi. In Germania, ad esempio, la fabbricazione di coke e di prodotti dalla raffinazione del petrolio presenta una capacità di attivazione di servizi di trasporto e magazzinaggio nettamente più elevata rispetto a quella degli altri comparti della manifattura (Tavola 3), anche con riferimento all'Italia e agli altri paesi europei (non riportati nella tavola). Differenze significative nella capacità di attivazione di ciascuna delle branche dei servizi alle imprese considerate emergono anche con riferimento all'industria dei mezzi di trasporto.

A integrazione di questi risultati, la Tavola 4 presenta l'incremento di produzione di servizi generato da un aumento pari a cento della domanda estera di beni manufatti (limitatamente alla Germania e all'Italia). Si osserva, in primo luogo, che la capacità di attivazione di servizi indotta dall'export manifatturiero della Germania risulta nettamente superiore a quella dell'Italia (14,5 contro l'8,6 per cento). Inoltre, pur con le dovute differenze in termini quantitativi, i servizi che maggiormente beneficiano dell'incremento di produzione manifatturiera sono gli stessi per entrambi i paesi: altri servizi alle imprese, trasporti e magazzinaggio. Differenze, invece, emergono dal lato dei settori industriali "attivanti": mezzi di trasporto, chimica e farmaceutica in Germania, macchinari e metallurgia in Italia.

Tavola 1.4 - Grado di attivazione diretta e indiretta della produzione del terziario determinato da un aumento della domanda di prodotti manifatturieri, Italia e Germania, Anno 2011 (valori percentuali)

	Alimentari bevande e tabacco	Industria tessile e prodotti tessili	Articoli in pelle e scarpe	Industria del legno, prodotti in legno e sughero	Carta, prodotti in carta, editoria	Fabbricazione di coke e prodotti raffinazione petrolio	Chimica e prodotti chimici	Articoli in Gomme e plastica	Altri prodotti lavorazione minerali non metalliferi	Metal- lurgia e prodotti in metallo	Macchi- nari	Mezzi di trasporto	Elettricità, gas e acqua
ITALIA													
Servizi di trasporto	21,6	8,3	4,4	1,9	5,2	0,5	9,8	4,3	4,4	15,4	13,5	8,9	1,8
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	21,8	8,8	4,5	1,6	5,8	0,9	10,0	4,5	4,1	14,5	13,8	8,0	1,7
Poste e telecomunicazioni	17,8	8,0	3,2	1,7	6,3	1,2	8,5	4,1	4,3	16,5	14,7	7,8	5,8
Intermediazione finanziaria	15,8	8,0	3,3	1,7	4,8	1,1	8,4	3,7	3,8	20,8	17,0	7,8	3,8
Attività immobiliari	18,3	10,3	4,0	2,0	6,7	0,6	7,6	4,3	4,2	17,0	14,7	6,8	3,5
Altre attività di servizi alle imprese	16,3	8,1	3,6	1,4	6,4	0,6	8,7	4,5	4,3	17,9	16,2	9,1	2,7
GERMANIA													
Servizi di trasporto	9,1	0,9	0,1	1,4	4,6	14,6	8,8	3,4	4,4	14,7	10,6	20,2	7,2
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	14,1	0,9	0,1	1,2	3,0	16,2	7,6	3,7	3,4	10,9	12,3	22,2	4,4
Poste e telecomunicazioni	8,8	1,3	0,1	1,2	9,4	9,0	10,1	4,0	2,5	12,7	14,9	19,5	6,4
Intermediazione finanziaria	10,4	1,0	0,1	1,6	5,6	8,4	9,7	4,0	2,8	13,0	12,3	21,5	9,6
Attività immobiliari	10,8	1,3	0,1	1,4	6,0	8,7	9,1	3,7	2,6	12,2	12,6	25,1	6,2
Altre attività di servizi alle imprese	11,4	0,9	0,1	1,1	6,2	6,2	13,3	3,9	3,0	11,2	14,0	21,6	7,3

Fonte: Elaborazioni su dati WIOD

Riassumendo, nei paesi considerati, i servizi alle imprese rappresentano una quota importante del valore aggiunto del sistema economico. Tuttavia si registrano differenze non trascurabili nella struttura settoriale delle relazioni con la manifattura e, di conseguenza, nella misura in cui la domanda per l'industria si trasmette

all'intera economia. I sistemi produttivi francese e tedesco mostrano un grado di connessione fra servizi alle imprese e comparto industriale sensibilmente superiore a quello riscontrato per Italia, Spagna e Regno Unito. L'incidenza delle importazioni di servizi alle imprese risulta molto contenuta in tutti i paesi. Le tavole intersettoriali rivelano come Italia e Spagna presentino profili simili in termini degli effetti di attivazione delle attività dei servizi da parte della manifattura; ne beneficerebbero i servizi di trasporto in maggior misura rispetto ai comparti degli altri servizi alle imprese, come accade invece in Francia e Germania. Guardando più nel dettaglio ai settori attivanti, emerge una sostanziale omogeneità nel sistema di relazioni tra manifattura e servizi tra i paesi considerati: con l'eccezione della Germania, alimentari bevande e tabacco, la metallurgia e i macchinari rappresentano i comparti con la maggiore capacità di stimolare la produzione in tutti i settori dei servizi alle imprese.

La peculiarità della struttura tedesca emerge anche considerando un impulso alla produzione proveniente da un incremento di domanda estera: sebbene come negli altri paesi considerati, trasporti e magazzinaggio e gli altri servizi alle imprese risultino le attività maggiormente attivate, emerge un ruolo differente nella capacità di attivazione dei comparti manifatturieri, dove i mezzi di trasporto, la chimica e la farmaceutica riflettono l'importanza rivestita da questi settori all'interno della struttura industriale tedesca.

Tavola 1.5 - Grado di attivazione diretta e indiretta della produzione del terziario determinato da un aumento della domanda estera di prodotti manifatturieri, Italia e Germania, Anno 2011 (valori percentuali)

	Totale	Alimentari, bevande e tabacco	Tessile e abbigliamento	Pelle e articoli in pelle	Legno e prodotti in legno	Carta, stampa ed editoria	Raffinazione	Chimici e farmaceutici	Gomma e plastica	Minerali non metalliferi	Metallurgia e prodotti in metallo	Macchinari	Mezzi di trasporto	Energia
ITALIA														
Servizi di trasporto	11,1	12,7	8,8	6,7	1,3	3,2	0,2	10,9	4,4	2,9	17,1	20,1	11,6	0,0
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	9,9	12,9	9,5	6,9	1,1	3,6	0,4	11,1	4,6	2,7	16,2	20,7	10,4	0,0
Poste e telecomunicazioni	6,9	10,9	8,8	5,0	1,2	4,0	0,5	9,8	4,4	3,0	19,1	22,6	10,6	0,2
Intermediazione finanziaria	7,7	9,2	8,4	4,9	1,1	2,9	0,4	9,2	3,8	2,4	22,8	24,8	10,0	0,1
Attività immobiliari	3,5	10,9	11,1	6,2	1,4	4,2	0,2	8,6	4,4	2,8	19,2	22,1	8,9	0,1
Altre attività di servizi alle imprese	12,0	9,4	8,5	5,3	0,9	3,9	0,3	9,5	4,5	2,8	19,5	23,7	11,6	0,1
Totale								8,6						
GERMANIA														
Servizi di trasporto	16,0	7,8	1,7	0,2	0,9	4,3	6,8	15,8	4,3	3,4	13,8	13,6	25,8	1,4
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	18,9	11,8	1,9	0,2	0,8	2,8	7,5	13,5	4,5	2,6	10,1	15,5	28,0	0,8
Poste e telecomunicazioni	9,3	7,0	2,4	0,3	0,7	8,3	3,9	17,1	4,7	1,8	11,2	17,9	23,4	1,2
Intermediazione finanziaria	9,1	8,5	2,1	0,2	1,0	5,1	3,8	16,9	4,9	2,1	11,8	15,3	26,5	1,8
Attività immobiliari	7,5	8,6	2,6	0,2	0,9	5,2	3,8	15,3	4,3	1,9	10,8	15,1	30,1	1,1
Altre attività di servizi alle imprese	21,8	8,8	1,6	0,1	0,6	5,3	2,7	21,8	4,4	2,1	9,6	16,4	25,2	1,3
Totale								14,5						

Fonte: Elaborazioni su dati WIOD